

PAESAGGI CONTADINI E RICORDI ROMANI

Questo itinerario porta alla scoperta della realtà contadina e rurale che da sempre ha caratterizzato il territorio della frazione di Pinidello, ma riporta anche indietro nel tempo, catapultando il visitatore nella passata epoca romana, che qui ha lasciato nel terreno i segni della sua antica presenza.



Punto di partenza e arrivo: Frazione di Pinidello – Piazza San Rocco

Si può effettuare: a piedi e in bici

Lunghezza del percorso: 7,3 km

Dislivello: insignificante

Tipologia di terreno: il percorso si svolge per circa la metà su asfalto e l'altra metà su strada sterrata non difficoltosa.

Vie percorse: Piazza S. Rocco – Via D. Chiesa – si attraversa il ponte di Via M.te Nero – Via Pasubio Nord – Strada dei Lavina – Via Balliana – Via Pasubio Nord – Via Cadore – Via interna di S. Stefano – si attraversa Via Pasubio Nord – Via delle Isole – Strada dei Mazzega – Strada del Maserat – Strada dei Campardi – Via Trento – Via Cal del Moro – Via Cal Volpera – Via Sottocal – Via Gorizia – Piazza S. Rocco



1. Chiesa di San Rocco e di San Sebastiano: chiesa eretta negli ultimi anni del '500 dagli abitanti del luogo per invocare la protezione di questo santo contro la peste. La peste si manifestò a più riprese nel corso del '500 e furono dettate disposizioni molto severe: era infatti previsto il bando, ossia l'isolamento completo del territorio o della città in cui si fossero verificati dei casi. I paesi circostanti erano autorizzati a chiudere le principali strade di accesso con sbarramenti di legno detti "restelli", rinforzati da fascine di rovi spinosi, sorvegliati giorno e notte dagli uomini del villaggio, che lasciavano passare solo coloro che potevano esibire la "fedede di sanità". Successivamente la chiesa venne dedicata anche a San Sebastiano, parimenti invocato contro l'epidemia.

2. Vecchia Filanda: ora trasformato in locale pubblico, questo luogo rappresentava l'unica possibile realtà occupazionale per molte donne del luogo, che, con mani esperte e pazienti, nonché con molti sacrifici, lavoravano i bozzoli dei bachi da seta per ricavarne matasse di filo da utilizzare successivamente per la fabbricazione di pregiati tessuti.

3. Borgo Balliana e palazzo Balliana: nel '500 questo borgo era chiamato "Mezzavilla" in quanto situato a metà strada tra San Rocco e Santo Stefano. Ai primi dell'800 era detto "Borgo Polcenigo", dall'omonima famiglia dei conti un cui ramo risiedeva nel palazzo principale e possedeva tutto intorno caseggiati e terreni. Assunse la denominazione "Balliana" nel 1840 quando Giovanni Maria Balliana acquistò le proprietà dei Polcenigo. Accanto al palazzo padronale sorgeva un oratorio privato, eretto forse nel '700, sotto il titolo della Madonna della Salute. Fu demolito nel 1973.

4. Chiesa parrocchiale di S. Stefano: la chiesa, in stile rinascimentale, fu costruita nella prima metà del '400 sopra un precedente edificio. Più volte rimaneggiata, nell'area del presbiterio, durante i lavori di restauro eseguiti negli anni Sessanta, fu scoperto un importante ciclo di affreschi attribuiti alla Scuola Tolmezzina. Sulla parete sinistra sono rappresentati: i sette apostoli, il processo di Anna e Caifa e tre apostoli dormienti nell'orto degli Olivi. Sulla parete destra si osservano: il processo di Pilato a Gesù e il ritrovamento della salma di Santo Stefano in una fognatura di Gerusalemme. Stefano convertì molte persone al cristianesimo, ma accusato per questo, fu processato, condotto fuori dalle mura e lapidato dalla folla. Secondo una leggenda del X sec, prima di subire il martirio, Stefano fu condotto in giudizio davanti al governatore romano Pilato, al gran sacerdote Caifa, al re Erode Antipa ed infine al Sinedrio che lo fece condannare a morte per aver affermato la natura divina di Cristo. Lo stesso santo, rivestito della dalmatica e con le pietre e la palma, simboli del martirio, è raffigurato assieme alla Madonna in trono col Bambino e a Sant'Antonio Abate nella pala dell'altar maggiore dipinta nel 1536 da Francesco da Milano, restaurata nel 1990. La chiesa, per le opere artistiche che conserva, è stata dichiarata "Monumento Nazionale di Arte Sacra" e gli affreschi sono considerati fra i più belli scoperti nel Veneto.

5. Oratorio di S. Antonio Abate: fu eretto nel 1346. S. Antonio veniva invocato contro il doloroso virus dell'herpes che spesso colpiva la popolazione, chiamato anche "fuoco di S. Antonio".

6. Borgo Isole: il borgo sorse in epoca romana, infatti si può notare come le strade che lo delimitano abbiano la classica disposizione ortogonale tipica dell'epoca. Questo borgo era annesso alla contigua ripartizione agraria di Santo Stefano, e la sua origine romana è stata confermata anche dal ritrovamento di una pavimentazione a mosaico in cubetti bianchi e neri, di resti di fondazioni in ciottoli e di tegoloni piani dell'epoca.

7. Via dei Maserat e Via dei Campardi: la via faceva parte faceva parte del reticolo viario della ripartizione agraria di epoca romana di Santo Stefano, della quale costituiva l'asse mediano nord-sud. Il Campardo, invece, è un'ampia zona di origine fluvio-glaciale che si estende da San Giacomo di Veglia a Godega di S. Urbano, a San Fior e a Santo Stefano, caratterizzata da terreni permeabili formati da ghiaie e sabbie e da uno strato superficiale di humus. Il nome deriva da "campo-arido", che traduce la

natura sassosa del terreno e la sua conseguente aridità. In epoca romana fu ridotto a coltura mediante la formazione di due ampie zone centuriate, divise al loro interno con un reticolo di strade ortogonali dette “calli” e provviste di agglomerati rurali. Per la presenza di ampie superfici prative e boschive, durante il medioevo venne spesso scelto come luogo di incontro e di sosta di delegazioni e di truppe, nonché come rifugio sicuro di banditi. Il paesaggio agrario del Campardo costituiva in passato un habitat particolare: ampie zone seminate, prati, pascoli e macchie di bosco più o meno esteso. Si prestava quindi sia all'agricoltura che al pascolo, alla caccia e alla raccolta della legna. Quest'ultima pratica, continuata per secoli, ha alterato il paesaggio, dal quale Pinidello traeva la totalità del legname di cui aveva bisogno. All'incrocio tra le due vie si può vedere un Capitello dedicato alla Madonna della Provvidenza.

8. Via Cal del Moro e la Veneia: questa via è quello che resta di un tracciato viario di epoca romana che costituiva il limite orientale della ripartizione agraria di San Rocco-Campardo. All'inizio della via si trova un appezzamento rettangolare elevato di circa mezzo metro sul piano della campagna circostante e denominato “la Veneia”. In seguito a scavi occasionali effettuati nel 1974 e nel 1983 a circa mezzo metro di profondità, è stata rinvenuta una vasta pavimentazione formata da cocciopesto rosso e giallo impastato con calce e sabbia, sopra la quale si trovava una grande quantità di frammenti di tegoloni piani, di coppi curvi, di recipienti di uso domestico e di altro materiale. Il tutto fa pensare ad una costruzione di epoca romana, forse una villa rustica annessa alla locale zona centuriata oppure ad una stazione di sosta.

9. Via Cal Volpera: strada anch'essa di origine romana, durante il medioevo vi era collocata una “volpera” per la cattura delle volpi che saccheggiavano i pollai, costituita da una serie di trappole disposte lungo le piste più usate dagli animali.

10. Via Sottocal: strada costruita in epoca romana, costituiva il limite occidentale della ripartizione agraria di San Rocco.

11. Via Gorizia e Palazzo dei Pinadello: anche questa via faceva parte della ripartizione agraria di San Rocco, di cui costituiva l'asse portante settentrionale. Il palazzo, invece, risale al '500 e ospitava la famiglia dei Pinadello, originaria del luogo. Inizialmente chiamata “Botteselle”, dal mestiere di Bottai praticato dai suoi componenti, verso la fine del '300 si trasferì a Treviso, dove riuscì ad incrementare le proprie fortune. Dallo stemma dei Pinadello di Treviso, nel secondo decennio dell'800, venne tratto quello del comune di Cordignano, composto da un leone rampante in campo azzurro con fascia trasversale rossa.